COMMISSIONE CONSILIARE D'INCHIESTA

Relazione conclusiva

La Commissione consiliare d'inchiesta è stata costituita in data 17 febbraio 2017, attraverso l'approvazione da parte del Consiglio regionale di una risoluzione, con l'incarico di "*verificare e approfondire le modalità con le quali CVA S.p.A. ha proceduto all'acquisto di turbine e altro materiale proveniente dalla Cina al fine di verificare la qualità delle forniture aggiudicate".*

La Commissione si è riunita 6 volte, nel corso delle quali ha valutato la cospicua documentazione acquisita e ha proceduto a numerose audizioni che hanno interessato la dirigenza di CVA, alcuni tecnici operanti a diverso titolo nella stessa società, oltre che amministratori e imprenditori privati operanti nel settore.

La Commissione ha concluso i suoi lavori nel termine previsto con la presente relazione.

L'attento ascolto delle persone udite e la lettura della documentazione acquisita hanno consentito di tracciare una ricostruzione del percorso con il quale, dal 2007 ad oggi, la Dirigenza di CVA ha proceduto all'acquisizione di turbine e altro materiale proveniente dalla Cina.

Tale ricostruzione lascia aperti alcuni quesiti, ai quali la Commissione, pur non avendo potuto dare, nell'ambito dei poteri alla stessa assegnati univoca risposta, ha tuttavia ricondotto, evidenziandole, le numerose criticità e contraddizioni circa le modalità con le quali CVA ha proceduto all'acquisto di turbine e altro materiale proveniente dalla Cina.

-Premessa. Le motivazioni alla base della scelta di CVA S.p.A. di rivolgersi al mercato cinese

Occorre premettere che la scelta, operata dalla dirigenza di CVA, di rivolgersi al mercato cinese per l'acquisto di forniture è stata dalla stessa motivata con l'intento di interrompere un "cartello", formato da Aziende Italiane ed Europee, che ostacolava e monopolizzava l'approvvigionamento da parte di CVA di impianti e macchinari e, nello stesso tempo, di ottenere un risparmio finanziario operando su un mercato più ampio.

Dalla ricostruzione operata dalla Commissione emerge come tale scelta di approvvigionamento sul mercato cinese abbia condotto, più che al superamento del presunto cartello, alla creazione di un rapporto esclusivo con la società Water Gen Power s.r.l. Infatti,

da un certo momento in poi, C.V.A. si è rivolta esclusivamente ad un unico fornitore, creando di fatto una situazione anomala nell'ambito di un mercato di libero scambio, che pare non avere peraltro condotto ad un significativo risparmio sulle forniture di materiale, considerate le somme spese per il rifacimento delle centrali idroelettriche presenti sul territorio.

In sintesi, da un lato, utilizzando la prassi "dell'open book" gli importi contrattuali potevano aumentare considerevolmente, dall'altro, dopo l'acquisizione di quote di WGP da parte di CVA, si è proceduto, tramite l'applicazione dei cosiddetti patti parasociali, agli affidamenti diretti della maggior parte degli acquisti del materiale elettromeccanico.

-I contatti con il mercato cinese: dai contatti diretti della CVA ai contatti intermediati dalla società WGP

La situazione rappresentata nel corso delle audizioni consente di affermare che l'idea di CVA di sondare il mercato cinese risale al 2007 (tale data viene indicata dall'allora Direttore della gestione impianti) e si concretizza nei primi mesi del 2008, anno in cui iniziano le "missioni aziendali" di diversi dirigenti e

consulenti esterni di CVA e imprenditori privati, prima in Albania e poi in Cina, per verificare la qualità e l'affidabilità delle tecnologie idroelettriche utilizzate in tali Paesi e i rendimenti delle medesime in termini energetici.

La Commissione, in particolare, ha appreso da un consulente di CVA che lo stesso era stato inviato diverse volte in Cina alla ricerca di fornitori e di costruttori, attività questa che sarebbe continuata e avrebbe portato alla realizzazione di alcuni ordini con la cinese CWTW, a cominciare dalla centrale di Champagne, tramite la WGP.

Visto il costo rilevante delle frequenti missioni in Cina, la Commissione si è interrogata sull'utilità di questi viaggi, anche alla luce del fatto che CVA abbia poi deciso di demandare ad una società esterna l'incarico per l'acquisizione delle forniture.

Emerge, infatti, che i contatti, dapprima avviati direttamente dall'Azienda tramite missioni aziendali di propri dirigenti, siano stati, da un certo momento in poi, sostituiti da contatti intermediati dalla società Water Gen Power s.r.l. (WGP).

Tale società costituitasi nell'agosto 2008 con un capitale sociale di 10.000 euro è diventata in breve la fiduciaria per l'importazione di materiale cinese a favore di CVA, nonostante sia poi parso evidente che non era in grado di fornire un idoneo supporto tecnico a CVA nei suoi rapporti con la società cinese, tanto che tale supporto continuò ad essere fornito dai consulenti della stessa CVA, come emerso dalle audizioni effettuate.

Un consulente audito ha riferito infatti che la propria attività è proseguita anche dopo l'ingresso sulla scena di WGP e che il proprio ruolo consisteva, inizialmente, nel discutere degli aspetti tecnologici con la stessa WGP e non con la parte cinese, in quanto CVA avrebbe sostenuto di non poter acquistare direttamente il materiale in Cina.

Secondo la ricostruzione effettuata, toccava infatti a WGP, quale intermediario, trasmettere l'ordine con le specifiche di tipo tecnico comunicategli dal consulente di CVA. Ed è stato proprio quest'ultimo ad evidenziare alla Commissione le difficoltà oggettive riscontrate nel far comprendere alla parte cinese le necessità tecniche degli impianti di Cva, difficoltà che

discendevano dalla presenza di un intermediario che doveva trasferire informazioni di carattere essenzialmente tecnico ad una terza parte in Cina.

Tali difficoltà di fatto sarebbero state in seguito superate, concordemente a WGP, dalla sopravvenuta decisione di far discutere le questioni eminentemente tecniche direttamente da CVA, attraverso i propri consulenti e tecnici, con il personale della CWTW che realizzava la lavorazione in Cina.

Alla luce di quanto sopra, l'affermazione, riportata più volte nel corso delle audizioni dai tecnici di CVA, secondo la quale la dirigenza della società avrebbe sostenuto di non poter acquistare direttamente il materiale dalla Cina, motivando in tal modo la necessità di utilizzare un intermediatore, non risulta verificata, alla luce di una serie di considerazioni. Innanzitutto occorrerebbe far chiarezza sull'applicazione o meno, ai contratti stipulati da CVA (dal 2009 in poi), del Codice degli contratti pubblici, sul periodo nel quale avrebbe operato un'ipotizzata esclusione dall'applicazione del Codice, e quale tipologia di forniture avrebbe interessato tale esclusione. Una volta chiarito tale aspetto, di carattere

giuridico, si potrebbe capire se l'utilizzo di una società di intermediazione fosse in ogni caso necessario, ed in caso affermativo fino a quale momento, considerata l'evoluzione della normativa in materia di contratti pubblici, o se invece, da un certo momento in poi, tale intermediazione non fosse più necessaria e WGP abbia concluso un contratto di esclusività con la cinese CWTW al solo fine di mantenere con CVA la propria posizione di intermediazione sul mercato cinese, pur essendone venuta meno la necessità.

-I rapporti tra CVA S.p.A. e WGP s.r.l: dalla negoziazione privata all'acquisto di quote societarie

Dalla documentazione analizzata si evince che il perno di tutta la vicenda è rappresentato proprio da WGP che nel 2009, a pochi mesi dalla sua costituzione, venne scelta tramite negoziazione privata, quale intermediatore esclusivo per l'acquisto di forniture sul mercato cinese.

Tale negoziazione privata venne avviata a seguito di un'indagine di mercato apparsa sul sito internet di CVA, il cui testo è il seguente:

"La Cva, nel periodo giugno 2008 gennaio 2009, a seguito della crescita rilevante dei prezzi di fornitura

registratasi negli appalti affidati nel corso degli anni 2007 e 2008, solo in parte giustificata dal costante rialzo nei prezzi delle materie prime, aveva condotto un' indagine di mercato nel contesto industriale cinese, recandosi sul posto per verificare la tecnologia adottata relativamente alla produzione di Turbine, Alternatori e Condotte Forzate da utilizzare per la produzione di energia elettrica. CVA S.p.A ritiene i risultati dell'indagine soddisfacenti riscontrando, nel settore verificato, interessanti opportunità di commercio con il mercato cinese. La direzione Gestione Impianti della CVA S.p.A. si rende sin d'ora disponibile a confrontarsi con gli operatori industriali interessati ad avere informazioni sugli esiti della suddetta indagine. A tal fine, le aziende interessate, possono richiedere informazioni al Responsabile dell'Esercizio e Ingegneria impiantistica al n. telefonico 0166/823116."

La prima fornitura di materiale cinese effettuata nel 2009 con il ricorso alla negoziazione privata, che portò alla scelta di WGP, fu resa possibile (riferito alla Commissione in sede di audizione), dal fatto che il relativo bando ad evidenza pubblica fosse andato deserto.

In riferimento a tale circostanza la Commissione ha rilevato che società affermate nel settore, pur avendo manifestato l'intenzione di concorrere per l'approvvigionamento del materiale per il rinnovo delle centrali valdostane, dovettero rinunciare a fronte di requisiti posti dal committente nel bando ad evidenza pubblica giudicati troppo stringenti. Tra tali requisiti, si trovavano la previsione di tempi di realizzazione giudicati troppo stretti, e l'utilizzo di tecnologie ritenute dagli stessi ormai obsolete e inadeguate; obiezioni queste che avrebbero portato tali importanti società a non presentare alcuna offerta, aprendo la strada, con la loro rinuncia, alla negoziazione privata ed esclusiva con WGP.

In relazione a quanto soprariportato, in sede di audizione dei rappresentanti di due importanti aziende operanti nel settore, è peraltro emersa la circostanza che WGP non avrebbe poi rispettato le specifiche previste dal contratto (tra le quali i tempi di consegna e le tecniche costruttive).

Alla luce di quanto descritto, la Commissione si è chiesta se la Dirigenza di CVA si sia posta il problema del codice etico a cui l'Azienda avrebbe dovuto

attenersi nelle procedure da utilizzare per gli appalti relativi alle proprie forniture, rilevato che si tratterebbe di circa 100 milioni di euro, spesi per la maggior parte in affido diretto, tra acquisto di materiale cinese e realizzazione delle opere edili necessarie.

Sempre in corso di audizione, è emerso che un'azienda privata, che dal 2003 rappresenta in Italia una società cinese produttrice di turbine idroelettriche, ha fornito la documentazione relativa ad un'offerta per la fornitura di turbine (datata 27 giugno 2008) che la CVA avrebbe richiesto per l'impianto idroelettrico di Champagne 2, a cui non sarebbe stata data, dalla stessa CVA, alcun tipo di risposta, nonostante tale offerta fosse di gran lunga inferiore a quella presentata dalla società WGP.

Tuttavia, la vera svolta, nella vicenda sottoposta all'analisi della Commissione, avrebbe avuto inizio nel 2011, quando CVA deliberò l'entrata nel capitale sociale di WGP per una quota pari al 35%. Sembrerebbe proprio questo il capitolo nuovo che lascia all'interpretazione più ardita le reali motivazioni

per cui il cliente CVA ha deciso di entrare nel capitale sociale del fornitore WGP.

Dall'insieme dei fatti esaminati parrebbe che l'unico obbiettivo dell'acquisto di quote societarie in WGP fosse quello di scoraggiare, anche attraverso i patti parasociali, eventuali concorrenti nelle gare per l'affidamento di forniture. A ciò si aggiunga il fatto che il Vicepresidente di WGP era al contempo Direttore generale di CVA, e pertanto firmava gli ordini di materiale a WGP a seguito della proposta formulata da CVA.

La Commissione si è inoltre domandata a cosa fosse servita la ricapitalizzazione di WGP, dal momento che la stessa si aggiunse alle partecipazioni regionali, rilevando come la risposta fornita in merito dall'allora Presidente della Regione, durante un'interpellanza sull'argomento, non avesse chiarito tutti i dubbi sulla questione.

La risposta infatti motivava la scelta della partecipazione regionale in WGP con il fatto che quest'ultima, avendo rapporti di natura esclusiva con la cinese CWTW, sarebbe stata indispensabile per evitare di perdere il know-how e sarebbe servita

inoltre da supporto ingegneristico alle professionalità interne di CVA.

La Commissione non ha trovato elementi a supporto di tali affermazioni, o fatti volti a suffragare l'esistenza di un know - how di importanza strategica riferibile alla società neonata WGP, anche alla luce delle dichiarazioni, soprariportate, del consulente di CVA chiamato a discutere degli aspetti tecnici direttamente con la parte cinese, senza l'intermediazione di WGP.

-Le verifiche di Cva S.p.A sulla qualità delle forniture cinesi

Con riferimento al momento successivo all'acquisto delle forniture cinesi da parte di CVA, la Commissione ha appreso che la Direzione della gestione impianti di CVA non avrebbe verificato, attraverso le prove di rendimento certificate convenzionali previste dai diversi contratti stipulati, la quasi totalità del materiale cinese acquistato.

I tecnici interpellati hanno posto in evidenza il fatto che fosse indispensabile effettuare le prove di rendimento certificate, al fine di tutelare la Società nel caso ci si fosse resi conto che il materiale fornito non rispondeva alle esigenze richieste, anche in

considerazione dell'inesperienza della WGP e del fatto, di rilievo, che la cinese CWTW non avesse mai fornito prima di allora alcun tipo di materiale a CVA e, cosa di non poco conto, neppure ad altri in Europa (circostanza appresa dai commissari nella seduta congiunta delle commissioni II e IV del 24/01/2017 in cui il Direttore generale di CVA affermava che non aveva notizie di aziende che si fossero fornite da questa fabbrica oltre alla stessa CVA). L'effettuazione delle prove per la verifica del rendimento convenzionale certificato delle giranti, costituiva peraltro il rispetto di un punto essenziale presente in tutti i contratti di acquisto di materiale cinese, che ne prevedono il termine entro 12 mesi dalla data di messa in servizio di ciascuna girante.

A sostegno di tale tesi, nella citata riunione in data 24 gennaio 2017, in cui vengono ascoltati i Tecnici e il Direttore generale di CVA, i commissari hanno appreso che sulle 39 giranti acquistate in Cina sarebbero state effettuate soltanto tre prove di rendimento certificate e che quindi, non solo la quasi totalità delle giranti non sarebbero state oggetto di tali prove certificate, ma che neanche i trasformatori e gli alternatori

provenienti da quel mercato sarebbero stati sottoposti ad alcun tipo di verifica.

In riferimento a tale questione, alcuni commissari hanno fatto rilevare l'incongruenza tra quanto dichiarato in sede di audizione, come soprariportato, e quanto invece dichiarato nel corso di altre audizioni, come quella tenutasi in II commissione in data 16 dicembre 2013, dallo stesso Direttore della gestione impianti in merito al fatto che i controlli certificati fossero stati tutti eseguiti regolarmente.

Esaminando la documentazione a disposizione della Commissione si è appurato che, nonostante la Dirigenza abbia sempre sostenuto che l'obbiettivo prioritario fosse aumentare le performance degli impianti, grazie ad una tecnologia sempre più performante, venivano invece richiesti in contratto dei bassi rendimenti in specifica rispetto allo storico, nella consapevolezza che la normativa nazionale consentiva un ulteriore scostamento massimo nella misura dell'1,5%.

E’ stato altresì evidenziato da un Tecnico audito nella Commissione del 28 marzo 2017 che le richieste di rendimenti più bassi rispetto agli storici, siano da

mettere in relazione con l'ipotesi che il materiale cinese non fosse in grado di ottenere quei rendimenti che a livello europeo sono considerati nella norma. La richiesta di rendimenti più bassi è in aperta contraddizione a quanto affermato dai committenti, riguardo al risparmio ottenuto rivolgendosi al mercato cinese, infatti, ammettendo che tale risparmio si verifichi al momento dell'acquisto, vi è la certezza che il mancato fatturato legato alla minore produzione, avrebbe ampiamente vanificato il risparmio stesso.

A tali dubbi, si aggiunge la preoccupazione per il fatto che, a distanza di pochi anni dalla messa in servizio del materiale di produzione cinese, si è già evidenziata una precoce usura, soprattutto nelle giranti, e una pericolosità delle stesse per eventuali rotture che avrebbe portato, in alcuni casi, già dopo un breve periodo di esercizio, alla loro sostituzione ed in altre situazioni a continui lavori di manutenzione.

Particolarmente grave appare la difformità delle forniture di giranti alle centrali di Valpelline e Avise rispetto a quanto stabilito in contratto: infatti le stesse avrebbero dovuto essere realizzate tramite fusione, in un pezzo unico, ma in realtà, contrariamente ai disegni

tecnici e all'insaputa dei committenti (come affermato in audizione), sono state costruite assemblando due dischi concentrici forgiati ed uniti attraverso una saldatura che presentava peraltro grossi difetti. Tali difformità nella tecnologia costruttiva, che risultano essere state attestate da una società torinese di consulenza tecnica nel settore, hanno peraltro reso le giranti, oltre che inefficienti, anche pericolose, determinando addirittura il ripristino del materiale antecedente.

La Commissione ha inoltre appurato, come anche nei casi in cui non sono stati rilevati errori macroscopici, nella tecnologia utilizzata per la costruzione delle giranti, la scarsa qualità delle stesse abbia portato, negli ultimi anni, all'espletamento di numerosi lavori di manutenzione nelle centrali idroelettriche nelle quali è stato usato materiale di fabbricazione cinese.

- *Conclusioni.*

A conclusione del lavoro svolto la Commissione ritiene di evidenziare quanto segue:

-La Direzione di C.V.A. si è affidata, per la fornitura di materiale per il rifacimento di diverse centrali idroelettriche, ad una società esterna (WGP),

sconosciuta e inesperta nel settore, costituitasi soltanto nell'agosto 2008, che a sua volta rappresentava un'azienda (CWTW), altrettanto sconosciuta, che non aveva mai fornito questo genere di materiale in Europa.

-La Dirigenza di CVA operava inoltre con affidi diretti anche per cifre importanti, per un totale di circa sessanta milioni di euro. Non risulta chiaro il motivo per cui non si sia trattato direttamente con l'azienda che produce tale materiale idroelettrico, soprattutto successivamente all'emanazione del decreto del Ministro delle Politiche europee del 5 agosto 2010, considerato che i "sondaggi" volti all'individuazione di un fornitore in Cina in grado di soddisfare le esigenze aziendali furono condotti da personale dipendente da C.V.A., personale che continuò a seguire tutte le fasi di lavorazione in Cina, anche dopo la scelta di utilizzare un intermediatore, data l'inadeguatezza della WGP sotto l'aspetto tecnico.

-La dirigenza di CVA ha deciso di espletare un numero limitatissimo di prove di rendimento certificate sul materiale acquistato in Cina per il rifacimento delle centrali idroelettriche, pur nella consapevolezza

dell'inesperienza di WGP. In particolare, sulla fornitura di 39 giranti sono state eseguite solamente 3 prove certificate di rendimento. Tale mancanza risulta ancora più grave se si considera quanto disposto con i contratti di fornitura del materiale, che, nel caso specifico della fornitura delle giranti, prevede l'effettuazione di prove di rendimento certificate entro 12 mesi dalla messa in esercizio delle stesse.

Alla Commissione risulta inspiegabile un simile comportamento da parte della dirigenza di un'azienda partecipata che in quanto tale dovrebbe tutelare gli interessi del proprio datore di lavoro (della comunità valdostana/della Regione), ponendo in essere tutte le azioni necessarie a garantire l'acquisto di materiale performante, anche e soprattutto alla luce di un notevole investimento di risorse economiche.

-Dalla consultazione della documentazione in possesso della Commissione è inoltre emerso che nei contratti per l'acquisto di materiale dalla WGP e quindi dalla CWTW venivano richiesti rendimenti più bassi rispetto a quanto venisse richiesto nei contratti di fornitura stipulati in anni precedenti. Tale indicazione contrattuale appare in netto contrasto con quanto

sostenuto da sempre dalla dirigenza di CVA in merito ad una continua e puntuale ricerca di performance migliori rispetto al passato per le centrali idroelettriche valdostane. La Commissione si è domandata se la richiesta di rendimenti inferiori nei contratti di fornitura di giranti dalla WGP e quindi dalla CWTW non sia in correlazione con la consapevolezza che il materiale cinese non fosse in grado, per le carenze di tipo tecnologico sopra richiamate, di raggiungere certe prestazioni.

-La Commissione ritiene di poter individuare, alla luce degli approfondimenti posti in essere, una responsabilità riconducibile alla dirigenza di CVA S.p.A. (con particolare riferimento al Direttore della Gestione degli impianti), ma comunque con l'accordo di tutta la dirigenza tecnica e legale, relativamente alle anomalie riscontrate sia in merito alle modalità con le quali si è proceduto all'acquisto di turbine e altro materiale proveniente dalla Cina, sia in relazione alla qualità delle forniture aggiudicate e sia in relazione alla modifica o al cambio delle normali procedure di approvvigionamento attuate prima dell'avvento di WGP.

La Commissione, nella consapevolezza dei poteri alla stessa attribuiti, fa rilevare che la complessità delle operazioni effettuate nella triangolazione CVA-WGP-CWTW richiederebbe competenze specifiche in materia tecnica, economica, giuridica, doganale e fiscale, che esulano dal ruolo dei commissari e ritiene che ulteriori approfondimenti possano essere compiutamente svolti soltanto da esperti a servizio degli organi preposti ai controlli.

La Commissione tiene a precisare che quanto sopra rappresentato sia da ricondursi esclusivamente ad una parte della dirigenza di C.V.A. e non all'azienda in quanto tale: i Commissari desiderano infatti esprimere il proprio apprezzamento nei confronti di tutto il personale tecnico e amministrativo che opera all'interno dell'Azienda.

Documento pubblicato da 12vda.it,
quotidiano on line della Valle d'Aosta.